

PAOLO ZERMANI

Riforma architettonica e liturgica della Basilica di S. Andrea, Mantova  
2016

# Riforma architettonica e liturgica della Basilica di S. Andrea, Mantova

2016

Progetto architettonico: Paolo Zermani Eugenio Tessonì (Studio di architettura Zermani Associati) Coll. Rocco Felice Corini, Rocio Fernandez Lorca. Coordinatore gruppo di lavoro: Giorgio Della Longa, Consulenza liturgica: Luigi Girardi. Ricerca storica: Giancarlo Manzoli, Roberto Capuzzo. Ufficio tecnico diocesano: Alessandro Campera. Ufficio amministrativo diocesano: Giovanni Rodelli. Impresa esecutrice: Marmi Santa Caterina sas, Domegliara (Verona). Fotografie: Mauro Davoli.

Il progetto di riforma architettonica della Chiesa di S. Andrea in Mantova, finalizzato all'Adeguamento liturgico secondo le indicazioni del Concilio Vaticano II, è concepito a partire dalla dimensione d'impianto della chiesa e, più precisamente, dalla cripta. È la cripta infatti, con la sua rilevanza d'impianto e dimensionale e con la propria sostanza concettuale, a suggerire la nuova disposizione dei fuochi, condizionata fortemente dall'emersione dell'ottagono balaustrato che circonda il luogo di custodia delle reliquie.

A fronte di quanto sottolineato è apparsa conseguente la scelta di intervenire attraverso elementi puntuali, secondo una disposizione che, oltre a preservare rigidamente il dettato spaziale albertiano, ne confermi alcune direttrici fondamentali, riconoscendo il tema dei due assi ortogonali tesi a conformarsi in croce.

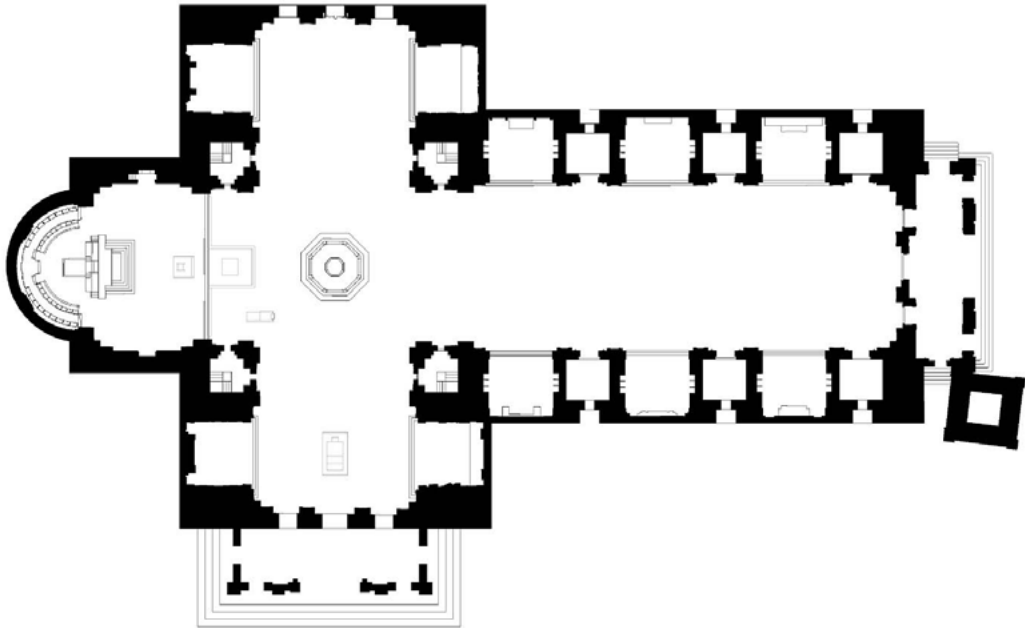
L'altare è collocato sull'asse longitudinale dell'aula (e quindi della cripta sottostante) e ha dimensione 1,80x1,80 metri lineari. In forma di parallelepipedo, in marmo di Verona, è appoggiato su due elementi di base, che lo sopraelevano rendendone possibile la percezione dell'aula.

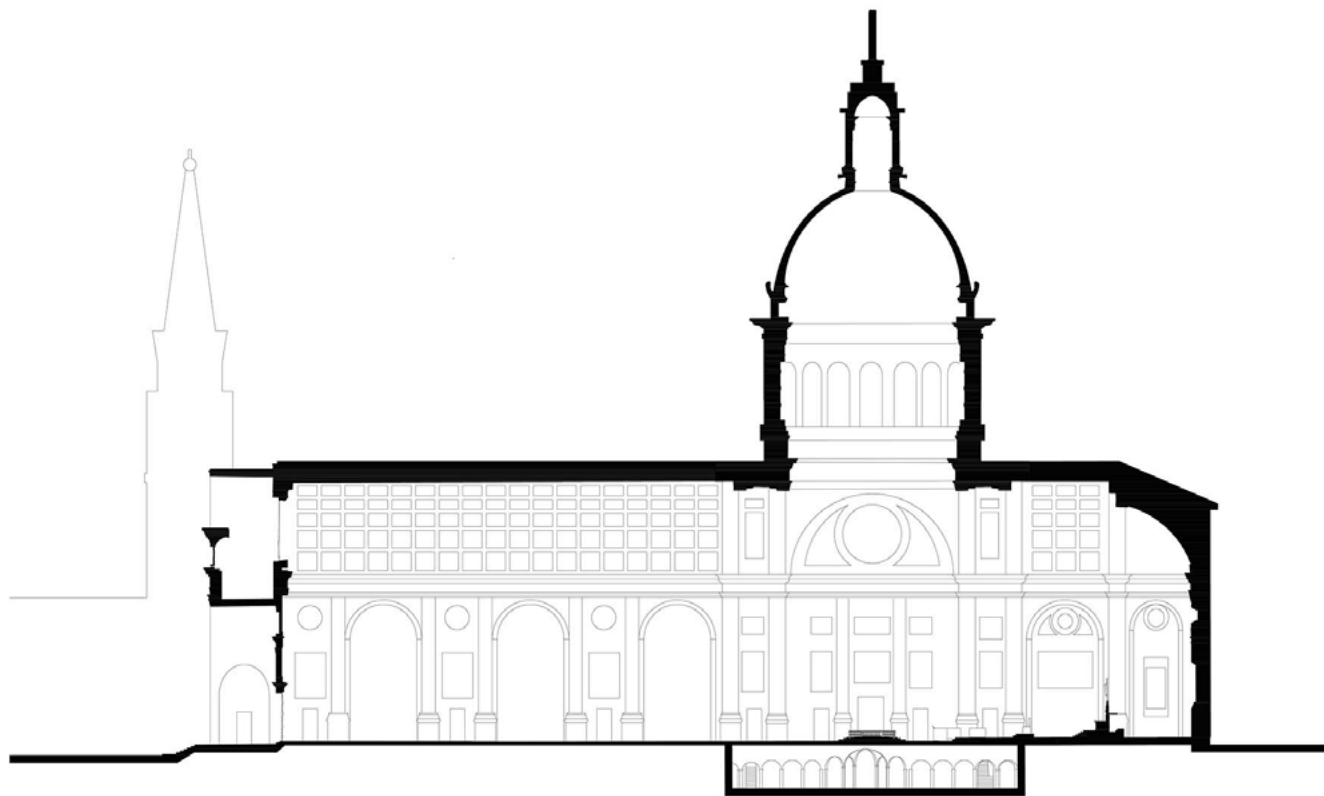
L'Ambone, luogo della Parola, è collocato a sinistra dell'Altare e della Sede Vescovile. Si compone attraverso un basamento gradonato in marmo di Verona a costituire un percorso in salita, protetto del lato esterno e infine chiuso nella parte terminale, in forma di elevata tribuna protesa verso l'assemblea. In questo punto sommitale un elemento, pure marmoreo, d'appoggio per il libro, evoca l'attesa della Parola.

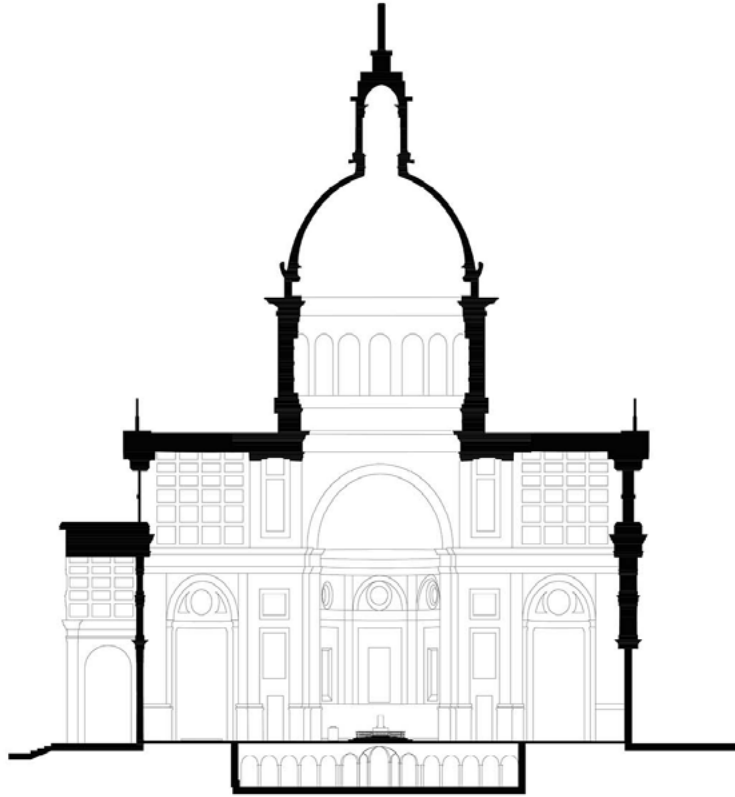
La Sede Vescovile è collocata sull'asse longitudinale della basilica, così rafforzando l'asse longitudinale che ha il suo fulcro nell'Altare. Si compone attraverso un basamento, una seduta e uno schienale in marmo di Verona.

Il Fonte Battesimale, è collocato sull'asse trasversale dell'aula, nel transetto nord-ovest, in prossimità dell'ingresso di sinistra è situato dopo la porta principale, in forma rettangolare, di dimensione 4,70x2,70 cm, in marmo di Verona. Si conforma come una vasca di spessore sottile, quasi una grande lastra scavata di altezza 20 cm, sollevata da terra attraverso uno "scuretto" di altezza 5 centimetri. Una rampa, costituita da tre elementi, occupa la prima metà della vasca, consentendo il raccordo tra la quota superiore e la quota del fondo, quest'ultima riempita da un velo d'acqua.





























## Pubblicazioni

Tra le pubblicazioni si segnalano:

(2020) Paolo Zermani, Pubblicazione dei progetti: Cappella nel bosco, Varano, Tempio di Cremazione, Parma, Adeguamento architettonico e liturgico della Basilica di S. Andrea, Mantova, in: "Spaces of Memory. Commentaries on 21 st Century Buildings" a cura di Luigi Spinelli, con uno scritto di Massimo Ferrari: *Paolo Zermani: The Conscious Thriftiness*, pp.96-109, ISBN 978-88-917-9943-2

(2020) Paolo Zermani, *Venticinque domande a Paolo Zermani*, a cura di: Roberta Esposito e Gennaro Di Costanzo, Ed. Clean, Napoli ISBN 9788884977397

(2019) Paolo Zermani, *A Mantova, dopo Alberti*. In: AA. VV. "Maestri e luoghi, maestri e città", Didapress, pp. 19-34, ISBN:9788833380803.

(2019) Paolo Zermani, *Un altare per Alberti*, in: "LUOGHI DELL'INFINITO", vol. 237, pp. 68-69, ISSN:1127-0411

(2017) Paolo Zermani, *Nel Sant'Andrea*, in: "FIRENZE ARCHITETTURA", vol. 2, pp. 22-37, ISSN:1826-0772

(2017) Paolo Zermani, *Adeguamento liturgico della basilica di Sant'Andrea a Mantova; Paolo Zermani, Riforma architettonica e liturgica della basilica di Sant'Andrea a Mantova*, con uno scritto di Massimo Ferrari, in: "CASABELLA", n:871, pp.25-30, ISSN: 0008-7181

(2016) Paolo Zermani, *Basilica of Sant'Andrea By Leon Battista Alberti*, in: "EUROPEAN AWARD AADIPA of Intervention on Architectural Heritage", Edition: 3

(2016) Paolo Zermani, *Riforma architettonica e liturgica della Basilica di S. Andrea, Mantova*, in: "Identità dell'architettura italiana 14" a cura di: Giulio Basili, Lisa Carotti, Edoardo Cresci, Giuseppe Cosentino; pp. 140-141, Edizioni Diabasis, ISBN:978-88-8103-829-9.



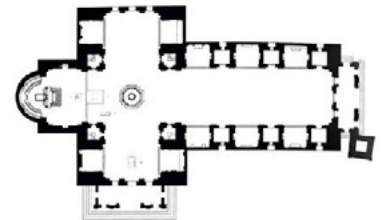
Architectural Design and History  
**Spaces of Memory.  
Commentaries  
on 21st Century  
Buildings**

edited by Luigi Spinelli

FrancoAngeli

**Paolo Zermani.  
The Conscious  
Thriftiness**

Massimo Ferrari



Paolo Zermani, Liturgical  
reformation of the Basilica of  
Sant'Andrea (Mantova, Italy  
2016).

005 006  
Plan of the Basilica and detail  
of the interior.  
© Paolo Zermani Associati,  
Dr. Marco Davoli.

interviste **52**

SAPER CREDERE  
IN ARCHITETTURA

venticinque domande a

Paolo  
**ZERMANI**

a cura di Roberta Esposito, Gennaro Di Costanzo



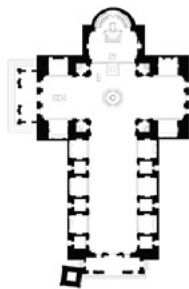
*Riforma architettonica e liturgica della  
Basilica di S. Andrea, Mantova, 2016.*





a cura di  
GIULIA FORNAI  
VINCENZO MOSCHETTI

maestri e luoghi  
maestri e città  
Quaderni del Dottorato  
in Composizione  
Architettonica



Piolo Zermani

#### A MANTOVA, DOPO ALBERTI

Finchè esisteranno frammenti di bellezza, qualcosa si potrà ancora capire del mondo. Via via che spariscono, la mente perde capacità di afferrare e di dominare. Questo grande rottame naufrago col vecchio nome di Italia è ancora, per la sua bellezza residua, un non pallido aiuto alla pensabilità del mondo.

Passeggiata notturna per Mantova semibuia, tra scorcii e apparizioni fantastici, mentre la pioggia ha tregua, vedo i sogni entrare nelle vecchie, piccole case (2 ottobre, mezzanotte).

Guido Ceronetti, nel suo *Un Viaggio in Italia* del 1981-83, sospende questo pensiero su Mantova al termine di una giornata trascorsa in pellegrinaggio nel paesaggio padano devastato, tra Piacenza, la centrale nucleare di Caorso, il Po inquinato, affidando alla bellezza della città la residua speranza di salvezza del nostro paese.

Dentro al proprio tempo, esente da qualsiasi nostalgia, egli ammonisce sulla necessità, estetica prima ancora che etica, di trasmissione della bellezza a salvaguardia del pensiero.

"Giacchè l'estetica è la madre dell'etica" come sostiene Josif Brodskij.

Le categorie 'di buono' e 'cattivo' sono, in primo luogo e soprattutto, categorie estetiche che precedono le categorie del 'bene' e del 'male'.

20

PAOLO ZERMANI

La scelta di Mantova non è casuale.

Mantova, protetta dai suoi laghi, ha mantenuto intatto il suo modo di essere guardata come nessun'altra grande città padana: conserva, per chi arriva da quella parte, un modo atemporale di essere avvicinata e compresa e così si colloca fuori dal presente per affidarsi a un tempo assoluto.

Questo tempo contiene l'attesa.

Diversi viaggiatori registrano, lungo tutto l'Ottocento e il Novecento, come questa città di collezioni determini una umida, atavica immobilità, in cui i fantasmi dei Gonzago continuano ad aggirarsi, insieme a quelli dei loro artisti, perché le collezioni sono disperse, ma non muoiono.

Già Dickens, nel suo diario di viaggio in Italia, tra l'estate del 1844 e quella del 1845, annota, visitando Mantova, che la "patina" del tempo "sembra non esservi giunta nella solita maniera, ma dava piuttosto l'impressione che vi si fosse posata e distesa come su acqua stagnante".

La storia delle collezioni, della loro unione e della loro separazione è, in qualche modo, parte di questo perdersi e ritrovarsi possibile a Mantova.

I 'frantumi di bellezza' di Mantova, le sue collezioni, le parti della città che osserviamo come in un catalogo, costituiscono una disponibilità, che ha solamente la necessità di essere configurata al fine del progetto, giacchè — come osserva Benjamin "il vero metodo per rendere presenti le cose è rappresentarle nel nostro spazio (e non di rappresentarle noi nel loro)".

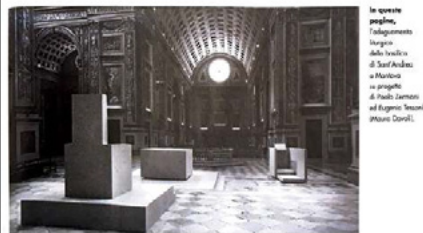
Il grande collezionista è originariamente toccato dalla confusione, dalla frammentarietà in cui versano le cose di questo mondo. Così ha conservato, dentro le vite disperse,



Speciale  
STORIE  
DI PASSIONE

Itinerari  
I culturi  
della Ferrara

Le arti  
Il bestiario  
di McCurry



In queste pagine, l'adeguamento liturgico della basilica di Sant'Andrea a Mantova in progetto di Paolo Zermanni ed Eugenio Savini (Maurio Davalli)

## Un altare per Alberti

Così l'architetto Zermanni racconta il progetto per la basilica di Sant'Andrea a Mantova

di Paolo Zermanni\* foto di Maurio Davalli

**P**er molti, menzionata nella basilica di Sant'Andrea di Mantova, ed sono lasciata guidare nel bene del rifugio che la tempio del grande scudo di facciata rimanda alla volta fino al momento. Le pareti sbiancate, da tempo non più cacciate, sbiancate dagli apparati decorativi menzionati e fino volte marcate dalla foggia, insomma che l'intera chiesa formata tra occhio e volta rimangono qualcosa. L'idea sarebbe di creare un'aula del corpo dell'edificio, non come nella navata. Le luci del tempio indicano le pareti. Le mura. Come una, l'organo del capo ligneo dell'edificio della basilica è diviso alla tradizione che vuole coprire la navata da Langhe e nel tempio del tempio di Carlo. È questo il punto, non dipingere da facciata di carattere pubblico, che è proprio l'idea di Giorgio Armani e il 1970 nacque il progetto di Leon Battista Alberti, come quello di Alberti, nella sua grandezza, è ispirato alle costruzioni della cristianità. Le reliquie sono rimasti, di cinque secoli, nella chiesa centrale dell'impero di

botanica, con il postulare e la navata, nel grembo della terra. Il tema che mi era stato affidato - l'adeguamento architettonico e liturgico con la realizzazione del nuovo ordinamento di trascorso e postulare - mi parve di disegnare una nuova geografia della basilica, con lo spazio contemporaneo dell'Occidente a oggi, da vari interventi con carattere temporaneo, rinasce rinnovabilità e sono.

La chiesa era l'organo balneato e tutto il punto da cui riparte. È la chiesa isolata, con la sua elevazione d'impianto e di dimensioni, a suggerire la nuova disposizione del focolare, condizionata storicamente dall'impiego di il tempio che è il luogo di controllo delle reliquie. È appena anticipato la scelta di lavorare con elementi puntuali, secondo una disposizione che, oltre a preservare il detto spaziale Alberti, ha conformato alcuni elementi fondamentali. Il blocco strutturale del presbitero viene puntato, nella sua parte centrale, rispetto al presbitero dell'antica basilica e mantiene negli anni benamati, verso Ferrara e il centro della chiesa occidentale. Qui l'altare è collocato sul suo longitudinale dell'aula. Così, nella linea centrale delle mura, è il centro del tempio. L'ingresso della chiesa, il centro dell'occhio si stagliano rispetto la struttura organica del corpo dell'edificio. La scelta risolve il punto critico, si fa una legge, riflettendo il processo che la sua forma nell'Altare. L'altare, luogo della Pasqua, è collocato a sinistra dell'altare. Si concepisce un "bancareto" piuttosto in mezzo di Verona che costituisce un percorso in tal modo, passato dal loro centro e infine chiusa nella parte superiore.

Insieme al lavoro di ricerca storica e liturgica, Paolo Zermanni e Eugenio Savini, con l'architetto Carlo Dallo, Luigi Bolognini, Luigi Caracciolo, hanno realizzato il progetto di Leon Battista Alberti, come quello di Alberti, nella sua grandezza, è ispirato alle costruzioni della cristianità. Le reliquie sono rimasti, di cinque secoli, nella chiesa centrale dell'impero di

\*Architetto

Foto: M. Davalli

# FIRENZE architettura

2.2017



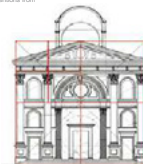
## genealogie



Edizioni  
PRESS  
Periodico semestrale  
Anno XXI n. 2  
€ 14,00  
Spedizione in abbonamento postale 70% Firenze

Architettura, 2017, vol. 38 n. 2  
© 2017 Edizioni Press, Firenze. Tutti i diritti sono riservati. È vietata espressamente la ristampa o l'uso non autorizzato senza permesso scritto dalla Edizioni Press.

The untitled theme, in proceeding to the architectural and liturgical adaptation through the construction of the new transept and presbytery, was that of designing a renewed geography for the basilica of Sant'Andrea in Mantua, in which the space, which had been compromised through a series of temporary interventions from the 19th century to the present, could recover both recognisability and meaning.



## Paolo Zermani

Nel Sant'Andrea  
In the basilica of Sant'Andrea

Paolo Zermani

Per anni, entrando nel Sant'Andrea di Mantova, mi sono lasciato guidare nel buio dal riflesso che la lampada del grande occhio di facciata irradiava sulla volta di copertura. Fino al transetto.

Quel mondo oscuro, dovuto all'azione del fumo delle candele e degli oli ormai integrati alle pareti, sospendeva nella traccia luminosa in sommità l'indicazione del percorso verso un luogo presbiteriale composto da confuse alterazioni, pedane, vecchi mobili di sagrestia, altari provvisori, leggi improvvisati.

Le pareti abbarbano, da tempo non più candide, alterate dagli apparati decorativi settecenteschi, a loro volta mascherati dalla fuligine, lasciavano che la incerta cornice formata tra occhio e volta resumesse quotidianamente l'indistricabile natura primaria. La luce del tempo indicava la verità da osservare.

Come noto l'origine del culto legato alla edificazione della basilica è dovuto alla tradizione che vuole trasportata a Mantova da un legionario romano, Longino, le reliquie del sangue di Cristo. È questa l'originaria motivazione, non disgiunta da finalità di carattere politico, che spinge Ludovico Gonzaga, intorno al 1470, a scegliere il progetto di Leon Battista Alberti come spazio adatto, nella propria grandiosità, ad ospitare tale testimonianza della cristianità. La lettera con cui Alberti rappresenta al marchese la propria volontà di occuparsi del progetto per la basilica di Sant'Andrea esclude senza mezzi termini qualsiasi aspirazione a una idea di contemporaneità improvvisata o improvvisabile.

«Ceterum in hisce a quibus de his S. V. et quibus vocati cittadini regimur non edificare quia a Sancto Andrea est que in regione principalis est per hanc grani spatio obno multo populo capere e vedere et sanguis de Christo. Vixit qui modello del Manetti. Piazzianni

For years, upon entering the basilica of Sant'Andrea in Mantua, I let myself be guided in the darkness by the light that the great oculus of the facade shone on the vault, all the way to the transept. The dark world made of candle and oil smoke that over time came to cover those walls, suspended in the luminous trace above that indicated the path toward a presbytery made of confusing alterations, steps, old sacristy furniture, provisional altars and improvised lecterns, Alberti's walls, which have long lost their whiteness and were further altered by 18th century decorations, themselves covered in soot, left the uncertain corner formed between the oculus and the vault to return to indistinctible primary nature.

The light of time pointed to the truth to be observed. As is well known, the construction of the basilica is related to the tradition which says that a Roman legionario, Longinus, brought back to Mantua the relics containing the blood of Christ. This is the original motivation, together with others of quotidian nature, which impelled Ludovico Il Gonzaga, approximately in 1470, to choose Leon Battista Alberti's project for the construction of a space adequate to his magnificence to house those important Christian relics. The letter through which Alberti accepts the commission from the Marquis for the construction of the basilica of Sant'Andrea clearly excludes any idea of improvised contemporaneity.

«Ceterum in hisce a quibus de his S. V. et quibus vocati cittadini regimur non edificare quia a Sancto Andrea est que in regione principalis est per hanc grani spatio obno multo populo capere e vedere et sanguis de Christo. Vixit qui modello del Manetti. Piazzianni. Ma non mi far ardir a intrarne volta. Pensate a conghetto questo qual o in mardo. Questo sarà più capace più attento più degno più lieto. Costerà molto meno.



# CASABELLA

FRANCESCO DAL CO  
FRANCESCO DAL CO  
FRANCESCO DAL CO



IV

Paolo Zermani  
— Adeguamento  
liturgico della basilica  
di Sant'Andrea  
a Mantova

Il nuovo adattamento  
liturgico della basilica  
di Sant'Andrea a  
Mantova, progettato  
da Paolo Zermani  
in collaborazione con  
Francesco Dal Co



Il nuovo adattamento  
liturgico della basilica  
di Sant'Andrea a  
Mantova, progettato  
da Paolo Zermani  
in collaborazione con  
Francesco Dal Co

Il nuovo adattamento  
liturgico della basilica  
di Sant'Andrea a  
Mantova, progettato  
da Paolo Zermani  
in collaborazione con  
Francesco Dal Co

Il nuovo adattamento  
liturgico della basilica  
di Sant'Andrea a  
Mantova, progettato  
da Paolo Zermani  
in collaborazione con  
Francesco Dal Co



**PA** EUROPEAN  
AWARD FOR  
ARCHITECTURAL  
HERITAGE  
INTERVENTION  
AADIPA

**Basilica of Sant'Andrea by Leon Battista Alberti**  
**Basilica de San Andrea de León Batista Alberti**

Studio Zermani Associati; Paolo Zermani, Eugenio Tosaroni

Mantua, Italy / 2016

Rocco Felice Corini, Rocio Fernández Lorca (collaborating architects / arquitectos colaboradores)  
Marmi Santa Caterina, Verona (contractor / contratista)

The religious worship linked to the Basilica of Sant'Andrea in Mantua is due to the legend in which the Blood of Christ relic was transported to Mantua by the Roman centurion Longinus. The crypt, which houses the relic and emerges at the intersection between the transept and the nave, is the reference point. The altar, the ambon and the Episcopal cathedra define a new relationship between the context underground and that of the ground floor.

El culto ligado a la Basilica de San Andrés de Mantua se debe a la tradición de las reliquias de sangre de Cristo transportadas a Mantua por deseo del legionero romano Longino. La cripta, que alberga las reliquias y emerge en el cruce entre el crucero y la nave, es la referencia. El altar, el ambón y la cátedra episcopal definen una nueva relación entre lo que está bajo tierra y en la planta baja.

Maura Davelli ©



Paolo Zemanì

*Riforma architettonica e liturgia della Basilica di Sant'Andrea, Mantova*

Paolo Zemanì, Eugenio Totoni, collaboratori: Bruno Fabra Corvi, Bruno Fomadori Lorenzoni, assistente progettuale: Giorgio Della Loggia, collaboratori liturgici: Luigi Grassi, cattedrale: Roberto Caspari, Giancarlo Mantovani, ufficio tecnico: Giancarlo Azzurro, Caspari, 2002

Il progetto di riforma architettonica della Chiesa di Sant'Andrea in Mantova, finalizzato all'adeguamento liturgico secondo le indicazioni del Concilio Vaticano II, è concepito a partire dalle dimensioni d'impianto della chiesa e, più precisamente, dalla cupola. È scaturita infatti, con la rilevanza di impianto e dimensionale e con la propria sintassi concettuale, a suggerire la nuova disposizione dei fondi, condizionata fortemente dall'incrocio dell'ottavo baluardo che circonda il luogo di custodia delle reliquie.

A fronte di quanto sottolineato è apparsa conseguente la scelta di intervenire attraverso elementi puntuali, secondo una disposizione che, oltre a preservare rigidamente il dato spazio abitativo, ne conferisce valore estetico-funzionale, riconoscendo il tema dei due assi ortogonali tesi a confermare in sé.

L'Altare è collocato nell'asse longitudinale dell'aula e, quindi della cupola sottostante) ha dimensione 1,80x1,50 metri lineari. In forma di parallelepipedo, in marmo di Verona, è appoggiato su due elementi di base, che lo sorreggono rendendone possibile la percezione dell'aula.

L'Altare, luogo della Preside, è collocato a sinistra dell'Altare e della Sede vescovile. Si compone attraverso un basamento gradinato in marmo di Verona a conferire un percorso in salita, proprio del lato esterno e della chiesa nella parte terminale, in forma di elevata tribuna protesa verso l'assemblea. In questo punto sono presenti un elemento, per il momento, d'appoggio per il bene, ossia l'altare della Preside.

La Sede vescovile è collocata nell'asse longitudinale della basilica, così rafforzando l'asse longitudinale che ha il suo fulcro nell'Altare. Si compone attraverso un basamento, una tribuna e una velatura in marmo di Verona.

Il coro battentissimo, è collocato nell'asse trasversale dell'aula, nel tessuto medievale, in prossimità dell'ingresso di sinistra e situato dopo la porta principale, in forma rettangolare, di dimensioni 4,70x2,70 metri, in marmo di Verona. Si conforma come una nicchia di spessore variabile, quasi una grande lastra sovrasta di altezza 20 centimetri, sollevata da terra attraverso una "scacchiera" di altezza 5 centimetri. Da tempo, costituita da tre elementi, occupa la prima metà della vasca, consentendone il raccordo tra la quota superiore e la quota del fondo, quest'ultima riempita da un velo d'acqua.

